Lions Club Pavia Host

ESTRATTO

ERNESTO BETTINELLI

# MILLENNIUM BUG O MILLENNIUM FLOP?

*la consapevolezza della pluralità*
*la responsabilità della scelta*

Annata 1999/2000

Ernesto Bettinelli[1]

# MILLENNIUM BUG O MILLENNIUM FLOP?

Inesorabilmente il *Millennium Bug* (altrimenti detto Y2K) ha generato il *post-Millennium Bug*. La "delusione" per le mancate "disruptions" che da qualche parte erano state preventivate o, comunque, attese da un'opinione pubblica globale incapace di resistere a qualsiasi tentazione di fatalismo ansiogeno, ha subito prodotto reazioni che si sono espresse nello slogan *Millennium Flop*. Tutto un imbroglio, dunque?
Consideriamo, tra i tanti, un commento comparso sul sito Internet del gruppo di Mediamente, che aveva prodotto, primo in Italia, i più seri, documentati e anche *preoccupati* servizi sul Y2K, messi in onda dalla Terza Rete RAI.

Quelli che seguono sono solo alcuni dei commenti a caldo sul quel flop informatico che è stato il Millennium Bug. Di messaggi come questi se ne possono trovare migliaia nei *newsgroup* di mezzo mondo:

- *Il millennium bug è una fregatura, ci hanno preso per i fondelli a tutti.*
- *Qualcuno ha un'idea su come devo usare le 2000 scatole di carne in scatola che ho comprato?*
- *La logica dei bug dei computer non è una sciocchezza, ma è il mezzo che le grandi compagnie di software usano per fare i soldi.*

*Il concetto di fondo è che siamo al 4 gennaio, il mondo non è finito e del Millennium Bug si parla ormai al passato. Tutti gli utenti di Internet sono sorpresi, stupefatti, alcuni anche irritati per il grande nulla creato dal baco del millennio. Sembrava che il mondo dovesse precipitare nel caos ed invece non è neppure inciampato...*
*... I commentatori della prima ora, quelli che hanno costruito delle vere e proprie fortune mediatiche sul Millennium Bug, vale a dire Ed Yourdon e Peter De Jager, che hanno imperversato nei mesi passati su tutti i mezzi di comunicazione spiegandoci quanto fosse complesso e difficilmente solubile il problema del baco, si sono risvegliati una mattina di 3 giorni fa con la casella di posta elettronica debordante di messaggi tra l'incredulo e l'inviperito e si sono affrettati a darci la loro spiegazione su quello che è successo, cioè nulla... (*Michele Alberico, *Millennium flop*, www.mediamente.rai.it*).*

[1] Ordinario di Diritto Costituzionale, Università di Pavia e Presidente del Comitato anno 2000.

Un'attenta e serena analisi storica della complessiva e complessa vicenda potrà, forse, fornire tra qualche tempo soddisfacenti risposte agli interrogativi che vengono posti.
In ogni caso, un dato è certo: l'errore informatico dell'anno 2000 era una realtà con cui bisognava fare seriamente i conti. Se non si fosse proceduto in tutto il mondo a correggere in tempo (pur, in alcuni casi, con qualche affanno) computer e sistemi informatici "non conformi", dai quali dipende l'organizzazione della vita sociale, economica, amministrativa della gran parte degli stati della comunità internazionale, le conseguenze sarebbero state davvero "pesanti".
Forse è bene ricordare che cosa significa *Millennium Bug* dal punto di vista tecnico, cercando di definirlo nella maniera più semplice, anche se approssimativa, facendo riferimento alla comune vulgata universale.
In giro per il mondo ci sono circa 25 miliardi di microprocessori e processori che presiedono al funzionamento di servizi e processi in senso lato. Per poter correttamente operare molti di questi (micro)processori devono essere in grado di gestire correttamente la data incorporata in orologi/calendari interni. Per individuare l'anno questi orologi/calendari si avvalevano, prima di essere corretti, di campi a due cifre (89=1989, in quanto le prime due cifre 19 sono state considerate una costante). Al passaggio di anno le cifre *00* avrebbero potuto essere lette come *1900*, scombinando i sistemi di calcolo e la logica di computer e processori. Come dire: essi avrebbero potuto produrre errori o, addirittura, non funzionare del tutto, travolgendo nel malfunzionamento i servizi e i processi cui sovrintendono.
Siccome il problema ha riguardato, direttamente o indirettamente, tutti i paesi del mondo, ed è stato di dimensioni potenzialmente enormi (si pensi alla cifra appena evocata), l'Y2K è stato definito e percepito come un "fenomeno" (quasi naturale) piuttosto che come un prodotto dell'*imprevidenza umana*: un *vizio di fabbricazione*, in termini meno roboanti.
Il "baco del 2000" potrebbe anche essere considerato, in una prospettiva *mitica*, come "il peccato originale della globalizzazione".
In effetti, dalla "storica" vicenda che pur si è conclusa felicemente sarà, forse, possibile apprendere e conservare a futura memoria qualche insegnamento di saggezza e di sapienza, se non prevarrà la forza della rimozione collettiva, impietosa nei confronti delle storie "finite bene".
In particolare, potrebbe trovare un giusto ridimensionamento la teoria *estremamente* "liberista" secondo cui la caduta delle barriere e delle frontiere dovute, tra l'altro,

all'incontenibile affermarsi della *Technology Society* emanciperebbe in via definitiva produttori e operatori commerciali in in mercato finalmente libero, senza lacci e laccioli: un "mercato-Paradiso" in cui si dovrebbero imporre i più capaci, le migliori organizzazioni aziendali (gelose delle proprie virtù), impermeabili a interferenze altrui, anche quando queste si dovessero presentare come regole (o limiti). L'informatizzazione a tutto campo dovrebbe essere, o avrebbe dovuto essere, il *veicolo inarrestabile* di quest'emancipazione, un veicolo che scommette sui rapporti di scambio in tempo reale, in un contesto di piena efficienza.

Il *Millennium Bug* ha infranto questo mito o sogno. Ha costretto, quanto meno, a una pausa di riflessione, indotta da una fase di assillante lavoro in tutto il mondo per l'adeguamento e l'aggiustamento dei *mezzi globali* di comunicazione, di produzione e di transazione. Sembrava di assistere, solo poche settimane fa, a un frenetico movimento di formiche cui è crollato il formicaio, costrette a cambiare i propri percorsi e i propri ritmi quotidiani.

Una tale "pausa di riflessione" ha reso evidente, e dovrebbe anche per l'avvenire rendere evidente e ammonire, che anche l'età e i luoghi della globalizzazione hanno e devono avere delle regole-principi e, addirittura, una struttura solida, *adeguata*.

Occorre, in altri termini, acquisire la consapevolezza sul significato e sulle conseguenze delle società complesse e (*in quanto*) tecnologicamente avanzate, nelle quali prevale l'elemento della *imprevedibilità*; nelle quali il *potere di fare* risulta assai superiore al *potere di prevedere* e di rendersi compiutamente conto degli *effetti del fare*. Si potrebbe, con qualche apprensione, osservare che nella presente stagione del progredire dell'umanità *il massimo di capacità si scontra con il minimo di conoscenza*.

Questa situazione incide profondamente sulla concezione della *responsabilità in senso weberiano* che pratichiamo come "uomini economici": chi agisce dovrebbe essere responsabile non solo (e non tanto) delle proprie intenzioni ma (anche) delle conseguenze delle proprie azioni, dei loro effetti reali. Perciò, chi reca ad altri un danno (anche non voluto) è tenuto a un risarcimento del danno medesimo, secondo *scale di equivalenza* demandate al diritto e alle Corti.

Ma, che cosa accade quando gli effetti imprevedibili di azioni previste diventano anelli di una smisurata catena?

Il principio di responsabilità, appena richiamato, rischia di diventare impraticabile cosicché in un contesto di *disorientamento globale* si ricercano (o si riscoprono) alcune regole, in modo anche non concertato. Possiamo forse tentare di enunciarle

e di commentarle sia pure brevemente, proprio alla luce dell'esperienza del *Millenniun Bug*.

La *regola della trasparenza attiva*: ogni soggetto della società complessa e tecnologica deve (*nel senso che gli è richiesto*) mettere a disposizione degli altri (anche se competitori) la conoscenza del proprio patrimonio-apparato di comunicazione, produzione, in deroga al tradizionale diritto di tutela del segreto aziendale.
*La regola di leale cooperazione al di là dei rapporti contrattuali*: il soggetto più forte del rapporto deve evitare che i propri naturali, consueti interlocutori di mercato siano messi fuori gioco approfittando delle *situazioni di emergenza imprevedibili* (è il caso dell'Y2K).
*La regola del non accanimento nella gestione dei contenziosi*: cioè nel far valere diritti e pretese (come il rispetto delle obbligazioni assunte) che, al di fuori delle imprevedibili emergenze, avrebbero un trattamento diverso (in adesione alle *naturali regole* della competizione)

Le regole che ho riassunto non sono il frutto di mie personali propensioni o elaborazioni, bensì sono *positivamente* ricavate dalla più recente legislazione USA, cioè proprio del Paese leader nel mercato globale. Siffatta disciplina *speciale* (in quanto rivolta specificamente al caso del *Millennium Bug*) è stata denominata dagli stessi suoi autori "legge del Buon Samaritano" (*Good Samaritan Law*) giacchÈ essa si ispira a una palese *impostazione solidaristica*, non abituale (o, forse, non consona) a una società che sembra sempre più essere guidata dal metodo liberista.
E', tuttavia, opportuno anche avvertire che regole siffatte hanno dimostrato di scontare un *deficit* non indifferente dal punto di vista della loro "gestione". Ci si è interrogati, ad esempio, su chi possa essere il giudice, l'autorità che potrebbe applicarle nella dimensione intraplanetaria. Tale autorità, invero, non c'è. Per questo, ancora una volta, si è confidato sulla spontaneità delle situazioni, con il rischio indubbiamente elevato che, sotto il mantello del Buon Samaritano, potessero fiorire incontrollabili e spregiudicati *business*, che fortunatamente sono stati contenuti.
Consideriamo, ad esempio, il *principio di trasparenza* nei confronti del quale è maturata una fortissima aspettativa e opinione generale, in quanto ritenuto essenziale per le azioni rivolte a limitare i danni dell'Y2K.
In mancanza di autorità pubbliche mondiali, sono spontaneamente sorte "autorità" private che si sono assunte l'onere di misurare e diffondere le informazioni sull'ef-

ficacia delle azioni anti-Bug intraprese da *tutti i paesi* del mondo. Si tratta di *autorità* certamente non filantropiche, ma che hanno operato secondo logiche di mercato. *Autorità* che sono riuscite a diventare "autorevoli" nel momento in cui hanno avuto la forza di penetrare nei luoghi della comunicazione globale, offrendo prodotti comunicativi suggestivi e di facile rappresentazione. *Autorità private* che hanno prodotto e divulgato pagelle, valutazioni o stime difficilmente controllabili, asseverate solo dalla *enormità* della vicenda del Y2K. E' stato impossibile controllare ed eventualmente contestare la fondatezza sia pure approssimativa delle valutazioni e stime propagate da siffatte autorità che, per mesi, hanno "pesato" la *consapevolezza-trasparenza-conformità* rispetto all'Y2K di stati, organizzazioni e imprese, potendo anche influire sulla loro competitività nel mercato.
Peraltro, queste periodiche pagelle (a cadenza trimestrale, come nella scuola dei miei tempi) non erano suffragate da analisi di commissioni tecniche o scientifiche internazionali indipendenti, impossibili da costituire; ma, assai più modestamente, si affidavano ad "autodichiarazioni" richieste a paesi, organizzazioni e imprese. Il silenzio veniva "punito" con un vigoroso rosso e poteva anche rappresentare una reazione (ritorsione) nei confronti di quanti avessero dimostrato insofferenza nei confronti delle rilevazioni di simili ingombranti *autorità private*.
E' forse inutile osservare come nella *società ansiogena della comunicazione globale* queste pagelle potessero determinare, come accennavo, effetti negativi anche rilevanti nel mercato mondiale: avrebbero potuto isolare paesi, dirottare capitali, disincentivare la mobilità delle persone.
L'istituzione nei singoli Paesi di organismi pubblici (governativi), quali i "Comitati anno 2000" è stata dettata anche dalla necessità di fronteggiare incontrollabili e insopportabili speculazioni.
Ai comitati nazionali è stato generalmente assegnato il compito di sovrintendere, stimolare, coordinare le attività di adeguamento di soggetti pubblici e privati. Questi organismi sono riusciti a tenersi costantemente in rapporto reciproco: hanno costituito quasi un'informale associazione di *bug-busters*. Pure per essi, certamente, si è presentato il rischio di un "eccesso di ruolo", provocato da un divertente paradosso secondo cui la verifica della loro utilità sarebbe dipesa da quanto di negativo fosse accaduto, più che da un'impossibile quantificazione dei danni evitati.
Gli stessi Comitati sono diventati protagonisti della comunicazione globale a tecnologia evoluta. Non potevano prescindere da Internet, pur minacciato dal Baco. E attraverso Internet essi hanno provveduto all'allestimento di *siti e vetrine ufficiali*

per esporre davanti al mondo la situazione dei rispettivi Paesi. Una tale esigenza di trasparenza ha richiesta la *fruibilità universale* delle notizie esposte attraverso Internet. In questa dimensione anche il Comitato italiano ha curato la versione in lingua inglese del proprio sito affinché, già nel novembre 1999, non ci fossero *più dubbi* a livello internazionale sullo stato di adeguamento raggiunto dalle principali aziende nei settori delle *public utilities* e dei servizi strategici nazionali.

Il metodo e l'insieme delle regole che si sono affermate in questa singolare vicenda di fine secolo possono rappresentare il valore aggiunto positivo del *Millennium Bug*, anche per quanti ritengono ora che il pericolo fosse inconsistente: un flop, appunto.

In effetti, se il Y2K ha contribuito quantomeno a diffondere una non effimera consapevolezza sulla realtà delle società complesse, se ha fatto comprendere come una situazione di *vero mercato* implichi che all'offerta di beni corrisponda una *domanda effettiva, e non una semplice e troppo disponibile attesa passiva* (come frequentemente accade nel "mercato" dei beni e servizi informatici); se, per concludere, il *Millennium Bug* è riuscito, in qualche misura, a insegnare il metodo per una corretta gestione di ansie e paure e se, dopo l'Y2K, matureranno i presupposti per una dimensione globale in cui vi sia la possibilità di una convivenza sostenibile anche per i più (quanti vivono nei paesi poveri) che non hanno avuto il privilegio di soffrire il problema del preannunciato "disastro informatico", allora, forse, anche il fenomeno del *Millennium-Bug-Flop* potrà essere ricordato come un evento non del tutto negativo, ma addirittura creativo, proprio come pare si sia verificato con il peccato originale.